

SPECULAZIONI SU ORIGINE E STRUTTURA DEL REALE

Massimiliano Sassoli de Bianchi

RIASSUNTO. In questo lavoro presentiamo una tesi speculativa su origine e struttura della nostra realtà. Equiparando gli *oloso-mi* delle coscienze a delle *oloteorie* viventi della realtà, in grado di evolversi per mezzo dello strumento della *teatica* (teoria + pratica), deduciamo l'esistenza di un processo di *frattalizzazione* in atto del reale, che sarebbe all'origine della condizione di *cosmocoscienza*. Introduciamo inoltre i concetti di *morfoconnessione* e *cosmocompletismo*, e discutiamo della loro rilevanza nell'ambito di uno scenario evolutivo globale.



autoricerca.com

I. INTRODUZIONE

In *coscienziologia*¹ si considera che i *penseni*² siano le unità di manifestazione della coscienza. In termini generali, un pensene è quanto elementare di *materia-energia immanente*,³ dotata di informazione coscienziiale. La materia-energia immanente è una sostanza senza una particolare struttura osservabile, per opposizione alla *materia-energia coscienziiale*⁴ che invece è invece una sostanza che ha ricevuto una determinata quantità di informazione, ed è stata quindi strutturata (informata). Il termine *morfopensene*⁵ viene usato invece in coscienziologia per descrivere un assemblaggio stabile di penseni (forma, struttura, pattern). Una collezione di morfopenseni compone infine un *olopensene*, che caratterizza in generale un intero ambiente, o addirittura un'intera dimensione.

Considerando aggregati sempre più ampi di penseni, collezioni di ambienti, poi collezioni di collezioni, e così via, si finisce allora con l'abbracciare, se non altro in linea di principio, tutta

¹ La *coscienziologia* è la scienza che studia la coscienza (intesa qui nel senso di: sé, essenza, principio intelligente, essere, ecc.) in modo integrale, olosomatico, multidimensionale, multimillenario, multisistenziale e, soprattutto, in relazione alle sue reazioni alle sostanze energetiche immanenti, coscienziali, e ai loro multipli stati.

² Questo neologismo nasce dalla combinazione di 3 termini: *pensieri*, *sentimenti* ed *energia*. Un *pensene* è dunque un'unità di manifestazione pratica della coscienza, dove il pensiero, o l'idea (concezione), il sentimento, o l'emozione, e l'energia coscienziiale in quanto tale (intesa anche nel senso di materia), vengono considerati congiuntamente, in modo indissociabile.

³ Materia-energia primaria, vibratoria, essenziale, multiforme, impersonale, diffusa e dispersa in tutti gli oggetti o realtà dell'universo, non ancora informata dalla coscienza umana e troppo sottile affinché possa essere rivelata dagli attuali strumenti tecnologici.

⁴ Materia-energia che la coscienza utilizza nelle sue manifestazioni in generale; l'*ene* di: *pensene*, *morfopensene* e *olopensene*.

⁵ Un'espressione arcaica equivalente è quella di *forma-pensiero*.

la sostanza pensenica (energetica) che costituisce la nostra realtà manifesta. Una domanda sorge allora naturale: possiamo caratterizzare nel suo insieme la struttura di tale realtà? In altri termini, possiamo identificare un “morfo” associabile al “pensene” della realtà, quando questa viene descritta in termini globali? Partendo dal concetto di *teatica*, scopo del presente articolo è quello di tentare di rispondere, sebbene in modo speculativo, a questa domanda fondamentale.

II. TEATICA ED ESPERIENZA

In coscienziologia il termine *teatica* si riferisce all'*esperienza* combinata di *teoria* e *pratica*, da parte di una coscienza *intrafisica* o *extrafisica*.⁶ Heidi Hanson definisce la teatica come [HAN, 2002]: “l’abilità della coscienza di sintetizzare e risolvere teorie d’avanguardia in modelli pratici e funzionali, da adottare nelle nostre attività quotidiane.” Un’esemplificazione del concetto di teatica è contenuto anche in una celebre massima di André Gide: “Nessuna teoria è buona, se non viene usata per spingersi oltre.”

Per definizione, sia la teoria che la pratica sono aspetti specifici dell'*esperienza* di una coscienza. In generale, un'*esperienza* è l'*interazione* della coscienza con un elemento di realtà disponibile (solitamente definito *entità*) o, nel caso limite, con la realtà nella sua interezza. Questo elemento di realtà, o entità, può essere sia una parte dell'*olosoma*⁷ della coscienza (il suo mondo interiore, costituito dalla totalità delle sue materie-energie coscienziali), sia una parte della sua realtà esterna (il suo mondo

⁶ La *coscienza intrafisica* è la personalità umana, intesa come cittadina o cittadina della società intrafisica (materiale). Sinonimo in disuso: *coscienza incarnata*. La *coscienza extrafisica* è invece il/la paracittadino/a della società extrafisica (paramateriale). Sinonimo in disuso: *coscienza disincarnata*.

⁷ L'*olosoma* è l'insieme dei veicoli di manifestazione della coscienza in evoluzione (incluso il corpo fisico nel caso di una coscienza intrafisica).

estriore, costituito dagli olosoma delle altre coscienze e dalle materie-energie immanenti).

Questo suggerisce di operare una distinzione tra due tipologie di base di esperienza, a seconda dell'appartenenza dell'entità con la quale una coscienza interagisce. Se l'esperienza riguarda l'interazione con un'entità non appartenente all'olosoma della coscienza (i.e., appartenente al suo mondo esteriore), allora la definiremo *esperienza esteriore*, o *esperienza pratica*, della coscienza. Se invece l'esperienza interessa un elemento di realtà appartenente all'olosoma della coscienza (il suo mondo interiore), la definiremo *esperienza teoretica*, o *esperienza interiore*, della coscienza. (La ragione per la quale abbiamo scelto il termine "teoretico" per denotare un'esperienza interiore apparirà più chiaramente in seguito).

Sulla base di queste definizioni, una qualsiasi esperienza potrà, in linea di principio, essere decomposta in una componente pratica (esteriore) e teoretica (interiore). Ciò nondimeno, è bene sottolineare che la distinzione tra realtà interna ed esterna non può essere operata in modo rigido. In alcune circostanze (per esempio nel corso di un'autoinvestigazione), la coscienza può momentaneamente disidentificarsi da alcune parti del suo olosoma (tramite una proiezione parziale o totale), che potranno allora essere esperite come se fossero entità di natura esteriore. In tal senso, strettamente parlando, in alcune circostanze una coscienza può avere delle esperienze pratiche anche con delle parti del proprio olosoma. Inoltre, è importante osservare che tra un interiore e un esteriore c'è sempre una frontiera, una regione entro la quale i concetti stessi di interiore ed esteriore perdono del loro significato esclusivo.

III. L'OLOSOMA COME OLOTEORIA VIVENTE DELLA REALTÀ

Che cos'è una *teoria*? In termini generali possiamo affermare che una teoria è una rappresentazione di parte della realtà, o della realtà tutta, inclusiva delle relazioni tra gli elementi che la compongono e dell'evoluzione di tali relazioni. Tale rappresentazione è abitualmente caratterizzabile da aggettivi quali, ad e-

sempio: operativo,⁸ falsificabile,⁹ coerente, esplicativa, evolutiva, ordinata, schematica, sintetica, logica, razionale, descrittiva, tassonomica, precisa, sistematica, approssimata, e molti altri ancora.

Possiamo affermare che una teoria è una sorta di modello dinamico e ben definito della realtà (o di parte di essa), o ancora che una teoria è una parte della realtà strutturalmente simile (morfosimile, analoga) alla parte di realtà che si pone di rappresentare, descrivere e spiegare. In sostanza: *una teoria è una replica approssimativa (più o meno completa) della realtà evolvente, o di parte di essa.*

Ora, dal momento che tutto ciò che esiste manifestamente (nel senso di essere disponibile alle nostre esperienze) è per ipotesi costituito di penseri, lo stesso deve necessariamente valere per le diverse teorie della realtà, a noi attualmente disponibili. Anche i pensieri e le idee più astratte sono entità energetiche; quindi, in ultima analisi, non è possibile distinguere operativamente una teoria dal supporto energetico per mezzo del quale essa si manifesta. Come corollario, possiamo dedurre la seguente semplice verità relativa: *le teorie non sono astrazioni, ma entità reali, cioè veri "oggetti concettuali."*

Una domanda si pone allora in modo naturale: *le coscienze in evoluzione, i costruttori delle teorie della realtà, su che cosa "scrivono" le loro teorie?* Una risposta naïf è che le teorie vengono scritte nei libri. D'altra parte, i libri vengono scritti dagli autori, e ogni teoria scritta in un libro è stata precedentemente scritta (registrata) su un altro supporto, sebbene a volte solo temporaneamente, ad esempio il cervello (fisico e/o parafisico) dell'autore. Un libro è infatti solo un mezzo esteriore che un au-

⁸ L'aggettivo *operazionale* si riferisce al fatto che la teoria, e i concetti che essa contiene, derivano dall'esperienza, ossia dalle nostre possibili interazioni con le entità che sono oggetto della teoria.

⁹ Qui bisogna intendere *falsificabile* non nel senso di contraffabile, ma nel senso di una teoria aperta alla critica (sia sperimentale che razionale), tramite la quale potrà sempre essere possibile, in futuro, dimostrarne la falsità, se non altro in linea di principio.

tore utilizza per comunicare in modo efficiente la sua teoria alle altre coscienze, o per esteriorizzare temporaneamente (su una bozza) il flusso dei propri pensieri creativi e delle proprie percezioni in generale (mappa mentale). Pertanto, una risposta meno naïf alla summenzionata domanda sarebbe che le teorie sono scritte nei *cervelli*, o *paracervelli* (psicosomatici¹⁰ e/o mental-somatici¹¹) delle coscienze creatrici in evoluzione. Questo suggerisce di equiparare le teorie a delle *memorie strutturate e dinamiche*. Alcune di queste memorie, come quelle somatiche e psicosomatiche, sono solo strumenti di registrazione transitori, delle “brutte copie” nelle quali scriviamo i dati che andremo poi ulteriormente a correggere, e distillare, prima di trascriverli in “bella copia,” probabilmente nella nostra olomemoria mental-somatica.

Comunque, anche al livello del corpo fisico, non possiamo certo affermare che le nostre memorie siano strettamente localizzate nel cervello. Infatti, ognuna delle nostre cellule corporee contiene numerose memorie, ad esempio nel codice genetico, o nei liquidi interni, sotto forma di sostanze biochimiche in grado di diffondersi nell'intero organismo. Pertanto, è sicuramente più realistico considerare l'intero soma al pari di una memoria vivente, in grado di scambiare *input* e *output* con la realtà esterna (esperienze pratiche) e susseguentemente riorganizzare le proprie registrazioni (la propria struttura) a seconda degli esiti di tali interazioni (esperienze teoretiche). Tra l'altro, la distinzione tra il cervello e il resto del soma, per quanto attiene alla sede della memoria, è ancora meno pertinente nel caso dello psicosoma, a causa delle sue sviluppate capacità *metamorfiche*, che

¹⁰ Lo *psicosoma* è il paracorpo sottile entro il quale la coscienza si manifesta in seguito alla disattivazione del corpo fisico (soma), o durante le cosiddette *esperienze fuori del corpo* (OBE).

¹¹ Il *mentalsoma* è il paracorpo del discernimento entro il quale la coscienza si manifesta in seguito alla disattivazione dello psicosoma (terza morte), o durante le cosiddette esperienze di *proiezione mental-somatica*.

gli consentono, per esempio, di assumere la forma di un singolo corpo-cervello globulare.

Seguendo questa linea di ragionamento, non è irragionevole equiparare il nostro olosoma a una memoria vivente, aperta, strutturata, continuamente in-formata (formata da input) e attivata dalla coscienza, con la capacità di interagire con il mondo esterno, per mezzo di esperienze pratiche, per poi riorganizzarsi internamente, per mezzo di ciò che abbiamo definito esperienze teoretiche.

Per enfatizzare il fatto che la memoria costituisce probabilmente l'attributo più fondamentale del nostro olosoma, citiamo qui un passaggio tratto da un testo di Wagner Alegretti, dove l'autore definisce il concetto di memoria, attributo fondante della coscienza, nel modo seguente [ALE, 2004]: "L'abilità di immagazzinare e recuperare informazioni sotto forma di esperienze, percezioni e perfino processi interni della coscienza. È impossibile immaginare o concepire una coscienza senza alcun tipo di memoria, poiché, in quanto uno dei più importanti e complessi attributi della coscienza, essa è alla base dell'evoluzione. Senza memoria le coscienze rimarrebbero sempre le stesse."

Le memorie si riferiscono alla registrazione strutturata delle nostre esperienze della realtà: costituiscono le migliori teorie della realtà a nostra disposizione. Pertanto, è assai naturale considerare l'intero nostro olosoma come una memoria multidimensionale, oppure, similmente, come una teoria multidimensionale della realtà, od *oloteoria*, cioè come il supporto organizzato e strutturato delle nostre conoscenze (informazioni) circa la realtà. Riassumendo, possiamo dunque affermare che:

L'olosoma di una coscienza è una teoria vivente ed evolvvente della realtà, od oloteoria.

Prima di trarre alcune possibili conseguenze da questa affermazione, consideriamo il significato etimologico della parola "coscienza." Il termine deriva dal latino *conscientie*, che è la composizione di *con* (avere, possedere) e *scire* (conoscenza, sapere). Quindi, secondo la sua etimologia, la coscienza è un *es-*

*sere dotato di conoscenza. Conoscenza di che cosa? Conoscenza, ovviamente, della realtà (interiore ed esteriore). Ora, la nostra conoscenza della realtà si realizza, o concretizza, attraverso la costruzione di una teoria operativa della stessa, vale a dire una teoria che deriva dalla teatica (i.e., dalle nostre esperienze pratiche e teoretiche). L'etimologia della parola "coscienza" avvalorava quindi la presente analisi e l'ipotesi che gli olosomi delle coscienze siano olo-teorie viventi della realtà, vale a dire: *esseri dotati di una conoscenza dinamica e strutturata in evoluzione.**

IV. TEORIE IN EVOLUZIONE

Le coscienze sono entità (esseri) in evoluzione. Per quale ragione? Una possibile risposta, entro il paradigma della presente discussione, è la seguente: *perché le loro olo-teorie della realtà non sono ancora complete.* Le loro olo-teorie sono teorie in evoluzione, in continuo sviluppo. Una domanda sorge allora naturale: *come si evolvono le coscienze o, similmente, come promuovono l'avanzamento delle loro olo-teorie della realtà?*

Consideriamo una coscienza dotata di un'oloteoria della realtà più o meno ben definita (i.e., un olosoma più o meno ben sviluppato). Durante le sue esistenze intrafisiche ed extrafisiche, essa interagisce con diversi ambienti e dimensioni, con cui ha delle esperienze di natura pratica. Queste esperienze pratiche consistono, in generale, nell'esecuzione di due mobilitazioni energetiche di base: *assorbimento* (la realtà esteriore produce un effetto sull'olosoma) ed *esteriorizzazione* (la coscienza produce un effetto sulla realtà esteriore). Ogni azione di assorbimento e di esteriorizzazione di sostanze energetiche coscienziali produce una reazione corrispondente dell'ambiente circostante, e durante questi scambi di energia e informazione l'oloteoria interiore, locale, della coscienza, e la realtà esteriore, si confrontano vicendevolmente.

Usando un linguaggio leggermente differente, possiamo affermare che durante questi scambi, i pattern energetici interiori ed esteriori si sovrappongono localmente e parzialmente. E siccome abitualmente non coincidono, a seconda del grado di di-

scoincidenza produrranno uno schema di interferenza che potrà essere distruttivo o costruttivo. La percezione di questo schema di interferenza è ciò che permette alla coscienza di valutare il livello di discordanza della propria oloteoria, e di apportare le necessarie modifiche, così da raggiungere una maggiore *morfo-similarità* tra la sua realtà interiore e il mondo esterno. A un livello puramente energetico, la discordanza viene percepita sotto forma di frizioni, blocchi, disequilibri; a un livello emozionale come dolore, affiliazione e sofferenza; a un livello mentale come mancanza di coerenza e incomprendimento. D'altra parte, una buona concordanza viene percepita come agevolezza, fluidità ed equilibrio a un livello energetico; piacere e appagamento a un livello emozionale; coerenza e comprensione a un livello mentale.

Quando una discordanza viene rilevata, la coscienza promuove un cambiamento adattativo della sua oloteoria interna, allo scopo di integrare i nuovi dati sperimentali (esperienziali) acquisiti. In termini di mobilitazione energetica, questo consiste in una circolazione, o riorganizzazione, delle materie-energie coscienziali interne, senza scambi con l'esterno, e corrisponde a ciò che abbiamo definito esperienza teoretica: un'esperienza dove la coscienza revisiona e corregge la propria oloteoria interna della realtà.

Naturalmente, a seconda del livello evolutivo, una coscienza vivrà un'esperienza adattativa di natura teoretica per questioni dettate da necessità (ad esempio per ridurre una sofferenza insostenibile), o semplicemente quale conseguenza di un desiderio liberamente espresso (per accrescere il suo appagamento). È ragionevole supporre che una coscienza continuerà a sperimentare cambiamenti adattativi, dettati da necessità, fino a quando non avrà raggiunto la condizione di *disperta*¹² (disassediata perma-

¹² Con il neologismo di *disperta*, si intende in coscienziologia una coscienza che ha raggiunto la condizione di *disassediata permanente totale*, vale a dire una coscienza pienamente autocoscienza della sua qualità di *disassiedialità*. Con il termine *assedio*, e più esattamente *assedio coscienziale*, s'intende qui un atto di intrusione *pensenica* patologica intercoscienziale, operata da una coscienza assediatrice nei

nente totale). Una disperta è una coscienza matura, che ha acquisito un pieno controllo del proprio ambiente sperimentale, tanto da non avere più bisogno del meccanismo della sofferenza come strumento per rilevare e correggere gli errori insiti nella propria olo-teoria. In altre parole, una coscienza disperta è una investigatrice-sperimentatrice lucida della realtà, in grado di autopromuovere i propri cambiamenti adattativi interni (teoretici) al fine di meglio comprendere l'oggetto del proprio studio (la realtà). Il suo motto è pertanto il seguente:

Se non promuoviamo l'investigazione delle nostre olo-teorie della realtà, immancabilmente sarà la realtà a farlo, con effetti assai meno piacevoli.

È interessante osservare che la teatica è in corrispondenza biunivoca con le 3 mobilitazioni di base delle materie-energie coscienziali. Infatti, le esperienze pratiche corrispondono ai processi energetici di esteriorizzazione e interiorizzazione, mentre le esperienze teoretiche corrispondono ai processi di circolazione o riorganizzazione interna. In tal senso, possiamo considerare l'esercizio dello *stato vibrazionale*¹³ (altresì detto *OLVE* – *oscillazione energetica longitudinale dell'energia*) come una riorganizzazione adattativa della nostra olo-teoria interna della realtà, con lo scopo di sbloccare e trasformare i nostri rigidi sistemi di credenza in modelli teoretici maggiormente fluidi, in continuo movimento e cambiamento.

confronti di una coscienza assediata, solitamente senza il suo consenso.

¹³ Lo stato vibrazionale è una condizione tecnica di dinamizzazione massima delle energie dell'*olochakra* (corpo energetico di collegamento tra il soma e lo psicosoma, detto anche energosoma, doppio eterico, corpo eterico, fluidosoma, ecc.), ottenibile attraverso l'applicazione di alcune tecniche che impiegano l'impulso della volontà per muovere direttamente l'energia. Vedi a questo proposito il primo numero di *AutoRicerca*, interamente dedicato a questo importante tema.

V. FRATTALIZZAZIONE DELLA REALTÀ EVOLVENTE

Il processo evolutivo-adattativo (l'avanzamento oloteorico) non viene promosso unicamente dalla coscienza singola, ma anche dal suo ambiente (la realtà esteriore), che oltre alla materia-energia immanente è anch'esso formato da coscienze (cioè dai loro veicoli). Infatti, ogni coscienza in evoluzione stimola necessariamente l'evoluzione della sua realtà circostante, e vice versa. Questo meccanismo di ritorno, o *feedback* (l'oloteoria locale della coscienza influenza la teoria globale della realtà, e reagisce a questi stessi cambiamenti con ulteriori cambiamenti, e così via) è l'ingrediente indispensabile alla base di ogni sistema che manifesta *morfogenesi*,¹⁴ i.e., cambiamenti di forma temporaneamente stabili (metastabili).

Possiamo notare che essendo le teorie aspetti concreti della realtà, con la costruzione delle loro oloteorie (cioè con lo sviluppo dei loro oloveicoli, o olosomi), le coscienze contribuiscono alla costruzione della realtà nel suo complesso; un processo che viene da loro implementato grazie allo strumento interattivo della teatica, sulla base delle 3 mobilizzazioni energetiche di base.

Una domanda sorge allora naturale: *lo strumento della teatica, così come impiegato dalle coscienze, quali effetti produce sulla struttura della realtà su scala globale (evoluzione cosmica)?* A nostro modo di vedere, la risposta a questa domanda è del tutto immediata e autoevidente. Le coscienze costruiscono oloteorie locali¹⁵ della realtà globale. Ciò significa che evolvendo diventano localmente sempre più simili alla realtà tutta nella quale si trovano immerse, e alla quale partecipano. In altre parole, mediante la teatica, le coscienze costruiscono una realtà globale la

¹⁴ La genesi delle forme in natura è l'oggetto di studio della *morfogenesi*. Nelle teorie moderne, l'emergenza delle forme viene intesa come il risultato di un processo dinamico (non lineare) di un sistema aperto che manifesta meccanismi di ritorno autoregolanti (*feedback*).

¹⁵ Il termine "locale" non va qui inteso nel senso limitato di "localizzato nello spazio," ma nel senso più ampio di una parte del tutto, non divisa dal tutto, ma che si distingue dal tutto.

cui proprietà strutturale è quella dell'*autosimilarità*. Quindi: *l'evoluzione su scala globale, o evoluzione cosmica, è equiparabile a un processo di frattalizzazione della realtà*¹⁶ (vedi la Figura 1).

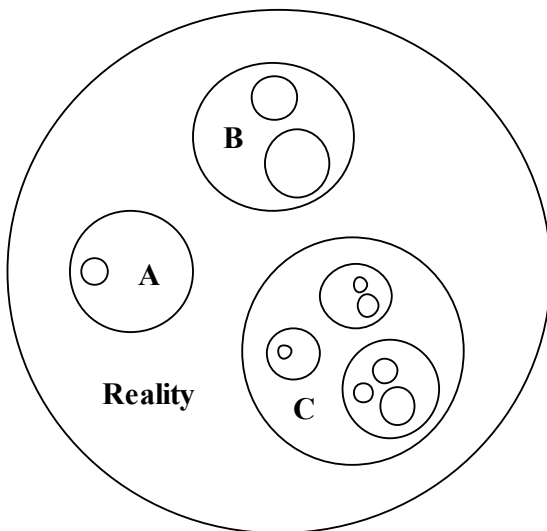


Figura 1. *Un modello giocattolo della realtà, costituito da 3 olosomi coscienziali, A, B, and C, in 3 diversi livelli evolutivi. La coscienza maggiormente evoluta, C, ha raggiunto una completa realizzazione interiore della sua realtà esteriore, divenendo manifestamente morfosimile al tutto.*

¹⁶ Abitualmente, quando riferito a un oggetto, l'aggettivo "frattale" significa che esso possiede la proprietà di essere formato da parti strutturalmente simili al tutto, l'unica differenza essendo nella loro scala (taglia) e in alcune possibili deformazioni (nell'ambito di questo lavoro, le possibili deformazioni sono quelle appartenenti alla classe delle oloterie compatibili). Ciò significa, tra le altre cose, che gli oggetti frattali possiedono alcune proprietà di invarianza di scala: strutture simili riappaiono quando il frattale viene osservato a diversi gradi di risoluzione.

È importante osservare che all'oloteoria di una coscienza viene richiesto unicamente di essere *compatibile* con realtà esteriore, e non di essere identica a quest'ultima. È entro i limiti di una tale richiesta di compatibilità che si esprime la possibilità, per le innumerevoli oloteorie coscienziali che formano la realtà, di essere tra loro mutualmente simili, sebbene non necessariamente identiche. Quella della compatibilità altro non è che la richiesta di rispettare il diritto di ogni coscienza di costruire liberamente la propria oloteoria personale della realtà, senza che vi siano imposizioni improprie. La compatibilità è un concetto chiave, alla base dell'attività di tutte le coscienze in evoluzione, co-creatrici (di teorie) della realtà. Essa costituisce probabilmente l'unico limite condiviso circa la libera espressione dei diversi talenti individuali.

Due teorie sono tra loro compatibili se non si contraddicono mutualmente. Compatibilità significa che la validità (relativa) di una teoria non implica l'erroneità dell'altra, e vice versa. Si tratta di una richiesta di non conflittualità, o mutua coerenza, che consente l'esistenza reciproca delle diverse teorie. Se le teorie che compongono il frattale multidimensionale della realtà sono compatibili, ciò significa che la realtà nel suo complesso costituisce una struttura non solo autosimilare, ma altresì autocoesistente, quindi intelligibile e conoscibile.

La compatibilità consente l'espressione di gradi di libertà interni. Essere compatibili, infatti, non significa essere identici. Per questa ragione, nel presente articolo, abbiamo usato il concetto di *frattale* per descrivere la strutturazione della realtà attivata dalle coscienze in evoluzione e non, ad esempio, quello di *ologramma*¹⁷ (vedi ad esempio [TAL, 1991]). Infatti, un olo-

¹⁷ Per *ologramma* si intende solitamente un film fotografico ottenuto con una tecnica particolare, che utilizza sorgenti laser. Quando il film viene opportunamente illuminato da un laser, è in grado di generare un'immagine tridimensionale. La caratteristica più rimarchevole di un ologramma è che se il film viene tagliato a metà, ogni metà è ancora in grado di generare l'intera immagine tridimensionale. In altre parole, ogni parte del film olografico è identica al tutto, per quanto attiene

gramma costituisce, in senso stretto, una struttura perfettamente auto-identica (*tutte* le parti sono *identiche* al tutto), nella quale non ci può essere spazio per una libera espressione individuale.

VI. LA PREISTORIA DELLA COSCIENZA: PRIMA DELLA FRATTALIZZAZIONE

Sulla base di quanto discusso, se potessimo osservare la dinamica complessiva della realtà, vedremmo una struttura energetica multidimensionale formata da parti che col passare del tempo¹⁸ diventano sempre più (coerentemente) simili al tutto. Se questo è vero, allora possiamo anche affermare che, osservando l'intera realtà involvere a ritroso nel tempo (come alla moviola), ci apparirebbe una struttura le cui parti diventano sempre meno simili al tutto, e questo significa che in principio dovrebbe esserci stato uno specifico *tempo cosmico*,¹⁹ che battezziamo t_0 , corrispondente a una situazione di minima autosimilarità di tale struttura.

Possiamo ipotizzare che t_0 corrisponda a un cambiamento piuttosto repentino, discontinuo, delle condizioni che determinano l'evoluzione della realtà globale (o di parte di essa). In altri termini, usando il gergo dei *sistemi dinamici*, t_0 corrisponderebbe a un *punto di biforcazione*, dove il "sistema dinamico realtà" avrebbe scelto di esplorare un nuovo regime evolutivo. Una domanda sorge allora naturale: *a quale tipo di rottura di simmetria tale punto di biforcazione t_0 corrisponderebbe?* O, in parole più

all'informazione in essa contenuta (a parte un'inevitabile perdita di risoluzione).

¹⁸ Non stiamo qui affermando che ogni parte della realtà, scelta arbitrariamente, diventi più simile al tutto: solo quelle parti che corrispondono ai veicoli di manifestazione delle coscienze individuali (o-losomi) possiederebbero infatti tale rimarchevole proprietà.

¹⁹ Stiamo qui ipotizzando che sia possibile, se non altro in linea di principio, dare un senso a una nozione di parametro temporale evolutivo globale, possibilmente multidimensionale.

semplici: cosa c'era prima dell'inizio del processo di frattalizzazione?

A questa domanda, di natura parapræistorica, l'antico testo della *Bibbia* risponde con il *mito del paradiso* e della conseguente *caduta dell'uomo*. Nell'ambito della visione sviluppata in questo articolo, possiamo offrire una descrizione leggermente più tecnica di tale antichissima crisi cosmica, sempreché essa abbia mai avuto luogo.

Se riteniamo valida l'ipotesi che la struttura frattale del reale emerga quale conseguenza del meccanismo della teatica, possiamo ragionevolmente sostenere che prima dell'innesco del processo di frattalizzazione le coscienze erano separate e non interagivano tra loro. Questo non implica che fossero necessariamente del tutto divise (totalmente isolate). Possiamo considerare che fossero comunque unite in (un non meglio precisato) senso coscienziale, non ancora manifesto, senza però che ci fossero tra loro interazioni in senso pratico. Per usare un'analogia molto semplice, possiamo immaginare quest'antica struttura come una geometria radiale, in cui gli olosomi delle coscienze individuali possono essere simboleggiati da dei *raggi*, aventi origine tutti dal medesimo *centro*, corrispondente alla loro connessione coscienziale primaria, non manifesta (vedi la Figura 2). Possiamo osservare che tale struttura manca di *connettività*: i raggi non possono interagire direttamente gli uni con gli altri, ad eccezione della sorgente da cui traggono tutti la loro origine.

Il passaggio da questa antica configurazione simmetrica a quella attuale, si ottiene permettendo ad ogni singolo raggio di incontrare praticamente (i.e., manifestamente) gli altri raggi. Nel nostro modello ultra semplificato, questo si realizza consentendo ai raggi d'incurvarsi, variando il loro orientamento relativo, intersecandosi così con gli altri raggi (i.e., interagendo con loro; vedi la Figura 2). In altre parole, in questi tempi remoti, antecedenti al tempo t_0 , la realtà nel suo complesso era un semplice processo lineare, e l'inizio della morfogenesi e dell'evoluzione, così come oggi le comprendiamo, costituì il passaggio da una dinamica lineare a una dinamica non lineare,

tramite la manifestazione di processi interattivi multipli, a più corpi (esperienze pratiche) tra le diverse coscienze in evoluzione.

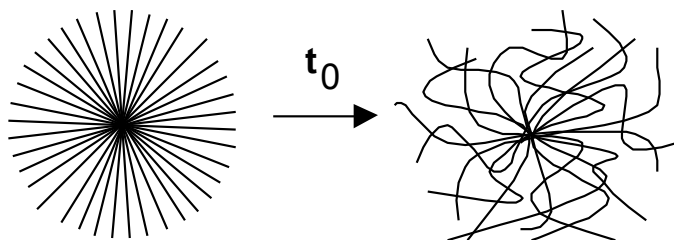


Figura 2. *Il passaggio simbolico da una realtà lineare e statica, a una di tipo non lineare e dinamica, che consente le interazioni multiple tra le diverse coscienze in evoluzione.*

*Ma se prima di t_0 le coscienze ancora non interagivano in modo pratico, che cosa facevano esattamente? Una possibile risposta è che prima della t_0 -crisi-evolutiva, le coscienze agivano come puri esseri teoretici, immersi nelle loro rispettive teorie individuali (non ancora operazionali), rivolte unicamente a loro stessi. In altre parole, a quei tempi esse costruivano una loro personalissima realtà interiore, corrispondente alla loro specifica identità primaria – il loro sé individuale primario – che qui di seguito chiameremo *proto-oloteoria*.*

In seguito, per qualche ragione non meglio conosciuta, le coscienze decisero di implementare un cambiamento radicale nel loro modello interattivo, aprendosi alla possibilità di interazioni intercoscienziali multiple e all'acquisizione di una conoscenza di tipo pratico circa la realtà esteriore. Da tale confronto, emerse la necessità di evolvere le rispettive proto-oloteorie secondo un modello coerente, compatibilmente con il contenuto proto-oloteoretico delle altre coscienze, che poteva così essere integrato e consentire lo sviluppo di nuovi e più complessi edifici

teoretici, che a loro volta andavano ad arricchire la complessità di quel mega edificio teoretico che è la realtà tutta.

Non è irragionevole supporre che la suddivisione della realtà manifesta (energetica) in diversi strati – mentale, emozionale, fisico-energetico – e i corrispondenti meccanismi evolutivi avvenuti lungo tra di essi – prima, seconda e terza *dissoma*,²⁰ e possibilmente oltre – siano il risultato di una strategia complessiva (piano, disegno) adottato in quei tempi remoti dalle coscienze in evoluzione, per risolvere tale gigantesco problema di compatibilità.

Un appunto è qui necessario. Per semplicità abbiamo implicitamente ipotizzato che tutta la realtà sia passata attraverso il punto di biforcazione t_0 . D'altra parte, è possibile immaginare dei casi di figura intermedi, dove solo una parte della realtà avrebbe attraversato tale punto, mentre altri settori, maggiormente *neofobici*, avrebbero mantenuto la loro configurazione iniziale. Ciò nondimeno, sarebbe solo una questione di tempo prima che il processo di frattalizzazione si diffonda, andando ad “infettare” la totalità della struttura del reale. Infatti, sulla base della metafora della Figura 2, possiamo osservare che per quanto una coscienza possa decidere di non curvare il proprio raggio, non per questo potrà evitare di essere intersecata dai raggi incurvati delle altre coscienze, dovendo così, volente o nolente, imparare a conoscere (in senso pratico) le costruzioni teoretiche delle sue compagne di avventura.

²⁰ La *dissoma* corrisponde alla *disattivazione somatica*, propria a tutte le coscienze in evoluzione. La *prima dissoma*, o semplicemente *dis-soma*, corrisponde alla disattivazione del solo corpo umano, o soma (detta anche proiezione finale, prima morte, morte biologica, monotonosi). La *seconda dissoma* corrisponde alla disattivazione dell'*olochakra* (detto anche *energossoma*), che è il ponte energetico di collegamento tra il soma e lo psicosoma. La *terza dissoma* corrisponde infine alla disattivazione dello psicosoma, processo evolutivo estremamente avanzato che conduce alla condizione di *coscienza libera* (un'entità non più soggetta alla serialità esistenziale, o ciclo di reincarnazioni).

VII. IL FUTURO DELLE COSCIENZE: COSMOCOMPLETISMO

Nel paragrafo precedente abbiamo descritto una crisi evolutiva globale che potrebbe essere avvenuta nel nostro passato remoto. Diamo ora un'occhiata al nostro lontano futuro. Nella misura in cui il tempo "scorre," e le coscienze continuano a interagire attraverso lo strumento della teatica, la realtà diviene sempre più autosimile: una struttura frattale sempre più autoc coerente e sempre più *invariante di scala*. Possiamo perciò logicamente distinguere i seguenti due scenari:

- (i) il processo di frattalizzazione non avrà mai fine;
- (ii) nel lontano futuro, esiste un tempo finito t_1 , corrispondente al *completamento* del processo di frattalizzazione, al passaggio del quale la realtà attraverserà una nuova crisi evolutiva globale (una nuova scelta).²¹

Con il termine di "completamento" intendiamo qui che tutti gli olosomi delle coscienze che formano la realtà manifesta saranno divenuti perfettamente simili alla struttura complessiva di quest'ultima (autosimilarità). Un altro modo di discutere questo argomento è quello di porsi la seguente domanda: *è possibile per una coscienza, considerata come olo teoria vivente della realtà, completare la propria olo teoria?*

Se la risposta è negativa (e sempreché nessun altro fattore intervenga a modificare la dinamica dell'evoluzione globale), allora il processo di frattalizzazione si protrarrà all'infinito: il frattale della realtà diverrà sempre più complesso, profondo, stratificato, autoc coerente e ricco in termini di struttura, ma nessuna coscienza riuscirà mai ad abbracciare la realtà tutta e costruire un'olo teoria completa della stessa. In altri termini, la realtà globale si evolverebbe troppo velocemente rispetto alla

²¹ Ancora una volta, per semplicità, stiamo qui ragionando in termini globali. È chiaro che solo alcune parti (dimensioni) della realtà potrebbero inizialmente essere coinvolte in un tale salto evolutivo cosmico.

velocità evolutiva massima di una coscienza individuale, di modo che il completamento del frattale-realtà risulterebbe tecnicamente impossibile.

D'altra parte, se la risposta è affermativa, allora è ragionevole assumere che l'intero frattale-realtà possa, se non altro in linea di principio, essere completato, permettendo il raggiungimento di una nuova simmetria globale (*invarianza di scala totale del frattale*), la quale potrà poi essere successivamente rotta in una nuova biforcazione cosmico-evolutiva.

Definiremo una coscienza che sia (ipoteticamente) riuscita a completare la propria (unica e universalistica) olo teoria della realtà, una coscienza *cosmocompletista*. A mio avviso, un argomento forte a sostegno dell'ipotesi del cosmocompletismo è la condizione di *cosmocoscienza*. Secondo il glossario della coscienzaologia: "la cosmocoscienza è una condizione o percezione interiore, da parte della coscienza, del cosmo, della vita e dell'ordine dell'Universo, in un'esaltazione intellettuale e cosmologica impossibile da descrivere, in cui la coscienza sente la presenza viva dell'universo e si fonde in esso, in un'unità indivisibile. In questa condizione peculiare avviene la comunicazione intercoscienziale." Questa comunicazione telepatica intercoscienziale diretta è detta *coscienziense*.²²

La condizione di cosmocoscienza evidenzia la possibilità per una parte della realtà (l'olosoma della coscienza) di *connettersi* con un'altra parte della realtà (la realtà tutta) in un modo molto intimo e profondo, indipendentemente dalle dimensioni rispettive (connessione invariante di scala). Come sarebbe possibile questo? Per rispondere a questa domanda osserviamo innanzitutto che cos'hanno in comune le due parti che si connettono. Nella nostra precedente discussione abbiamo enfatizzato che l'olosoma di una coscienza in evoluzione è equiparabile a un'oloteoria locale della realtà. Pertanto, ciò che l'olosoma di una coscienza e la realtà tutta avrebbero in comune sarebbe un certo livello di *similarità nella loro struttura pensenica*.

²² *Coscienziense*: idioma telepatico, non simbolico, nativo delle dimensioni coscienziali delle società extrafisiche molto evolute.

È allora naturale ipotizzare l'esistenza di un effetto di *morfoconnessione*, in grado di operare a tutti i livelli della realtà, quale meccanismo alla base del coscienziense e della condizione di cosmocoscienza. Non si tratta, a dire il vero, di un'ipotesi particolarmente nuova in coscienziologia. In effetti, è già ben chiaro che i pensieri simili si attraggono e si connettono più facilmente tra loro. Empatia, affinità, evocazioni, accoppiamenti aurici, interprigioni gruppokarmiche, attrazioni gruppopeniche, gruppi evolutivi, ecc.: è noto che tutti questi fenomeni si fondono su un meccanismo di accoppiamento tra pensieri aventi una struttura simile (morfosimile).

Se la morfoconnettività è una proprietà emergente della realtà frattale, *automorfosimile*, allora la si dovrebbe comprendere come un fenomeno dipendente dal contesto: l'intensità di una morfoconnessione dovrebbe dipendere dal grado di autosimilarità della realtà locale nella quale la coscienza si trova contestualmente immersa, per mezzo dei propri veicoli di manifestazione, così come dal grado di frattalizzazione (cosmica) della realtà considerata nella sua totalità. Per esempio, al nostro attuale livello evolutivo, nel nostro universo, la condizione di cosmocoscienza, per una coscienza intrafisica, potrà essere sperimentata unicamente nell'ambito di una proiezione mentalsomatica. Questo probabilmente poiché il dominio mentale (il nostro dominio energetico primario e probabilmente più antico) possiede già un alto grado di autosimilarità, e consente alle coscienze la facile attivazione di morfoconnessioni di grande ampiezza. D'altra parte, nei domini astrale e fisico, l'autosimilarità non sarebbe ancora così sviluppata da consentire alle coscienze immerse (proiettate) in questi settori di promuovere facilmente delle esperienze profonde di connessione unitaria con il cosmo.

È importante osservare che non tutte le coscienze possiedono la medesima olomemoria, o oloteoria della realtà. Maggiore è il grado evolutivo di una coscienza e maggiore (più avanzata) sarà la sua oloteoria. Ciò significa che il grado di similarità di una coscienza molto avanzata con la realtà tutta sarà particolarmente alto, così come saranno particolarmente ampie le morfoconnessioni che sarà in grado di attuare. Di conseguenza, potrà speri-

mentare condizioni di cosmocoscienza particolarmente profonde ed dilatate. In altri termini, gli stati di cosmocoscienza differiranno sensibilmente a seconda dei livelli evolutivi raggiunti dalle diverse coscienze in manifestazione.

Inoltre, come già menzionato, l'efficienza dell'effetto di morfoconnessione dovrebbe dipendere non solo dal contesto locale, ma anche da quello globale, ovverosia dal grado di strutturazione frattale raggiunto dalla realtà nel suo insieme. Più la struttura del reale è auto coerente e autosimilare, su scala globale, e più intenso sarà l'effetto di morfoconnessione sperimentato dalle coscienze individuali in evoluzione. Di conseguenza, più facile sarà per tutti evolvere, poiché gli *attrattori evolutivi* saranno più intensi.

In altri termini, possiamo ipotizzare che l'efficienza del maximeccanismo evolutivo migliori con il passare del tempo. Questo suggerirebbe un'accelerazione dell'evoluzione, su ogni possibile scala e livello della realtà, e tale accelerazione costituirebbe un argomento a favore dell'ipotesi del cosmocompletismo. Infatti, nella misura che sempre più coscienze evolverebbero le loro oloterie, le relative morfoconnessioni diventerebbero sempre più ampie e intense, migliorando così l'efficienza del meccanismo evolutivo e permettendo, se non altro in linea di principio, una convergenza verso il cosmocompletismo in tempi finiti.

VIII. A PROPOSITO DELLE MORFOCONNESSIONI

Nell'ambito del modello delle serie armoniche [VIE, 2002], l'accoppiamento tra pensieri simili viene descritto per mezzo di effetti (energetici) di *risonanza*. Il modello delle serie armoniche è assai naturale, ed è supportato dall'osservazione che le onde forniscono, in un certo senso, un miglior modello della realtà rispetto alle particelle, e che un gran numero di proprietà corpuscolari delle entità fisiche sono, a un livello più fondamentale, meglio descritte in termini di fenomeni ondulatori (basti pensare alle equazioni quanto meccaniche di *Schrödinger* e *Dirac*). Ora, se le onde (e più generalmente i campi) sono gran-

dezze fondamentali, diventa assai naturale postulare che quello della risonanza sia un meccanismo base che governa l'interazione tra le diverse entità (sia fisiche che non-fisiche).

D'altra parte, come già evidenziato da *Vugman* [VUG, 1999], il concetto di risonanza è probabilmente troppo restrittivo per poter descrivere tutte le dinamiche presenti nella vasta realtà multidimensionale. Per questa ragione abbiamo preferito usare nel presente scritto il concetto di *morfoconnessione*, anziché quello, ad esempio, di *morforisonanza*. Infatti, come Vugman, riteniamo anche noi che il concetto chiave potrebbe non essere quello di "onda," o di "frequenza," bensì quello di "informazione." I pensini, infatti, trasportano informazione, e i morfopen-sini sono agglomerati strutturati e coerenti di informazioni. Anche le onde trasportano informazione, ma non tutta l'informazione è necessariamente veicolata e propagata per mezzo di fenomeni ondulatori. Pertanto, non tutte le entità che scambiano informazione necessitano di interagire attraverso meccanismi energetici di risonanza.

In altri termini, suggeriamo che in generale le morfoconnessioni, cioè le connessioni esistenti tra quelle parti di realtà che possiedono strutture simili (morfosimili), non debbano essere confuse con i più convenzionali *effetti di risonanza*, di tipo energetico, che avvengono tra sistemi aventi sia una natura simile che proprietà spettrali simili. A tal proposito, è importante osservare che il fenomeno abituale di risonanza spettrale richiede la propagazione di segnali di natura energetica, mentre una morfoconnessione, così come intesa in questo scritto, è un fenomeno puramente invariante di scala (indipendente dalle dimensioni delle entità interessate). In altre parole, due entità morfosimili possono in principio morfoconnettersi indipendentemente dalle loro taglie rispettive. Strettamente parlando, ciò significa che le morfoconnessioni non possono essere considerate connessioni di natura unicamente energetica, essendo l'energia una grandezza estensiva (dipendente dalla taglia del sistema). Piuttosto, andrebbero considerate come *connessioni coscienziali*, di natura non pensenica, non energetica.

A parte alcune ovvie similitudini, il concetto di morfoconnessione non andrebbe nemmeno confuso con quello di *risonanza morfogenica* introdotta dal biologo *Rupert Sheldrake* [SHE, 1981] (vedi anche la recente discussione di *André Abs de Lima* [LIM, 2005]), la quale, ancora una volta, definisce un effetto di natura prettamente energetica, sebbene tra livelli di realtà aventi diverse “densità.”

IX. OLTRE IL COSMOCOMPLETISMO: LA COSCIENZA PURAMENTE CREATRICE

Supponendo che le morfoconnessioni operino attraverso ogni livello e scala della realtà, abbiamo ipotizzato che una coscienza molto avanzata possa raggiungere il livello evolutivo estremo di *cosmocompletista*, pervenendo a un tale grado di morfosimilarità con la realtà globale da consentirgli di stabilire una morfoconnessione (cosmica) *stabile* con quest’ultima. Si pone allora una domanda: *quale sarebbe il prossimo livello?*

Poiché una coscienza cosmocompletista non necessita più di vivere esperienze di natura pratica, essendo già intimamente connessa con il mondo esteriore per mezzo di una morfoconnessione stabile, appare ragionevole supporre che a questo punto volgerebbe il proprio “sguardo” completamente all’interno, divenendo, nuovamente, una *coscienza puramente teoretica*. In altre parole, la coscienza cosmocompletista si troverebbe in una situazione simile a quella in cui essa si trovava prima del tempo critico t_0 . Infatti, come congetturato in precedenza, prima del tempo t_0 le coscienze erano “spazi chiusi,” delimitati da frontiere impenetrabili, contenenti proto-oloteorie puramente individuali. Poi, in seguito all’innesco del nuovo meccanismo evolutivo della teatica, le loro frontiere coscienziali sarebbero divenute permeabili, permettendo e promuovendo reciproche esperienze intersoggettive di natura pratica. Le proto-oloteorie poterono così svilupparsi e divenire oloteorie sempre più universali, alimentate com’erano da un flusso crescente di dati in entrata, e limitate unicamente da un requisito di compatibilità.

In seguito a un processo evolutivo estremamente lungo, la coscienza cosmocompletista sarebbe quindi un'entità che è riuscita a trasformare il proprio spazio proto-oloteoretico, inizialmente chiuso, in una teoria autocoesistente aperta e completa del tutto, autosimile al tutto, e intimamente connessa al tutto, tramite una morfoconnessione permanente. In altre parole, lo spazio coscienziale inizialmente chiuso sarebbe divenuto uno spazio onninclusivo, pienamente autoreferenziale (autoconsapevole), in grado di manifestare al proprio interno la totalità dell'universo esteriore.

In termini metaforici, possiamo paragonare la struttura della coscienza cosmocompletista alla *topologia* di una *bottiglia di Klein*, per la quale non vi è una chiara distinzione tra interno ed esterno: una struttura ripiegata su se stessa, dove il collegamento tra interno ed esterno verrebbe assicurato dalla presenza della morfoconnessione (vedi la Figura 3). Questa nuova geometria (topologia) autosimile, autocoesistente, autoreferenziale, sarebbe di nuovo, in un certo senso, uno spazio chiuso,²³ contenente una proto-oloteoria più avanzata, di un nuovo ordine di complessità, appartenente a una coscienza puramente teoretica di un più alto livello di autorealizzazione cosmica.

Pertanto, una coscienza cosmocompletista sarebbe un'entità puramente teoretica, senza più alcuna necessità di mettere alla prova, cioè testare, la propria oloteoria della realtà (essendo ormai compatibilmente e stabilmente simile ad essa). Com'era il caso prima di t_0 , sebbene ora a un livello di autorealizzazione infinitamente più elevato, tale coscienza sarebbe divenuta, nuovamente, una pura costruttrice di realtà interiori: una *coscienza puramente creatrice*.

Una coscienza che ha raggiunto il grado di cosmocompletista potrebbe allora inaugurare un intero nuovo livello del frattale della realtà, divenendone il creatore iniziale (vedi la Figura 4). In altre parole, un nuovo livello frattale (universo), neo-nato, perfettamente compatibile, verrebbe ad essere creato all'interno

²³ Si ricorda al lettore matematico che una bottiglia di Klein è una varietà chiusa, vale a dire compatta e senza bordo.

dell'olosoma di una coscienza cosmocompletista, dotato di leggi evolutive specifiche e possibilmente originali.

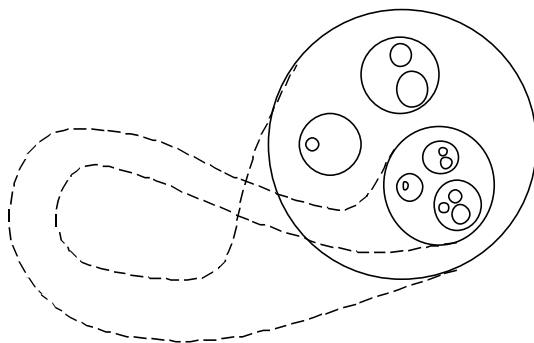


Figura 3. *La coscienza cosmocompletista mantiene se stessa in corrispondenza intima e stabile con la realtà tutta, attraverso una morfoconnessione cosmica di natura non energetica. Ne risulta una struttura autoreferenziale chiusa, simile a una bottiglia di Klein.*

Seguendo questa linea di pensiero, il nostro universo, o realtà – con i suoi diversi strati: fisico, astrale e mentale – potrebbe essere solo una realtà relativa, locale: un limitato settore appartenente a un mega frattale cosmico in evoluzione, situato a qualche livello gerarchico non meglio specificato dello stesso. I diversi livelli del frattale cosmico corrisponderebbero allora ai diversi livelli gerarchici intrecciati generati dalle coscienze puramente creatrici (teoretiche), che avrebbero raggiunto nel tempo diversi gradi di cosmocompletismo (vedi la Figura 4).

Al nostro attuale livello evolutivo appare piuttosto arduo pensare di poter determinare quale sarebbe l'ordine del nostro ipotetico livello frattale di realtà. Allo stesso modo, non sembra possibile stabilire se la nozione stessa di un primo (più antico) livello e di un ultimo (più recente) livello del frattale cosmico sia di per sé pertinente. Altri interrogativi in questa linea di pensiero sono: quante volte siamo stati coscienze puramente teore-

tiche? Quante volte lo saremo ancora in futuro? Possiamo raggiungere una “massa” critica di coscienze cosmocompletiste tale da innescare una nuova crisi evolutiva globale, in grado di portare il frattale pienamente interconnesso, autosimile, autoreferenziale e completo della realtà, a una nuova biforcazione evolutiva globale, in grado di dispiegare l’espansione coscienziale verso livelli inimmaginabili di mutue interazioni? E dove/come finirà un tale processo, semmai finirà?

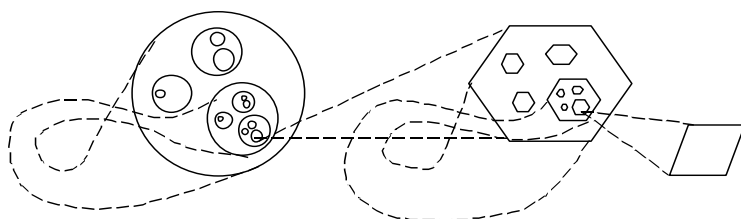


Figura 4. *Diversi livelli del frattale della realtà, emanati da coscienze cosmocompletiste di diversi gradi.*

Non proveremo nemmeno a rispondere a questi difficili interrogativi, lo scopo dei quali è solo quello di sottolineare la difficoltà e il senso di vertigine che noi coscienze intrafisiche sperimentiamo quando cerchiamo di comprendere le infinite complessità e articolazioni dell’evoluzione cosmica. Concludiamo questo lavoro con alcune osservazioni.

X. OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

È importante sottolineare che le coscienze cosmocompletiste, così come definite in questo articolo, sono entità puramente teoriche e creatrici, di una specie assai differente dai loro predecessori di “prima del tempo t_0 .” Infatti, sono state in grado di creare, tramite l’attivazione di morfoconnessioni stabili, un’unione manifesta con l’intera fratellanza delle coscienze viventi. Questa morfoconnettività a 360 gradi, che emerge quale proprietà della strutturazione frattale della realtà, può essere

considerata come l'implicazione tecnica di una piena realizzazione della cosiddetta legge dell'*amore universale*. Una mancanza di amore universale sarebbe allora l'equivalente di una mancanza di morfoconnettività, mentre una piena manifestazione dell'amore universale corrisponderebbe a una morfoconnettività piena, a 360°, conseguenza di un completamento del frattale della realtà.

Il processo puramente creativo di emanazione di nuovi livelli all'interno del frattale della realtà, ad opera delle coscienze cosmocompletiste, è ancora una volta un processo di frattalizzazione, sebbene di un tipo diverso rispetto a quello implementato dal meccanismo della teatica. Infatti, le coscienze cosmocompletiste che emanano nuovi livelli di realtà (universi interiori), danno vita a un frattale del tipo "fuoco d'artificio" (vedi la Figura 5), invariante rispetto al pattern del suo stesso schema riproduttivo.

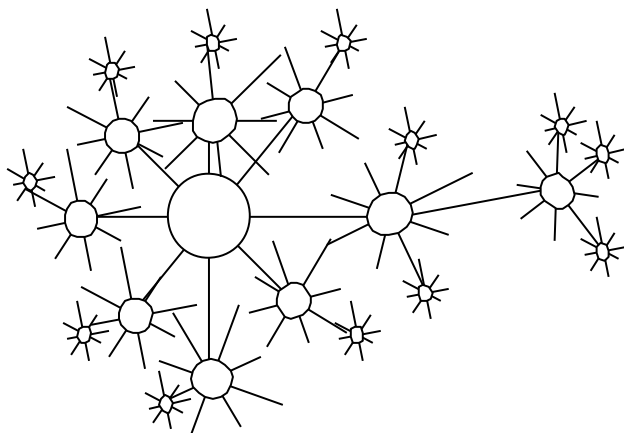


Figura 5. *Una rappresentazione simbolica di coscienze cosmocompletiste che emanano nuovi livelli di realtà, creando una struttura frattale di tipo "fuoco d'artificio," la quale va ad aggiungersi alla strutturazione frattale implementata dal meccanismo della teatica.*

Se accettiamo l'ipotesi di un frattale cosmico, con i suoi diversi livelli generati dalle coscienze cosmocompletiste, allora, necessariamente, la *materia-energia immanente*²⁴ dovrà essere compresa come una forma primaria di materia-energia coscienziale, appartenente alla coscienza cosmocompletista che avrebbe concepito la nostra realtà relativa. In altre parole, la materia-energia immanente corrisponderebbe alla materia-energia minimalmente strutturata del grande olosoma appartenente alla coscienza cosmocompletista entro la quale ci staremmo evolvendo (il nostro livello del frattale). Per materia-energia minimalmente strutturata intendiamo una sostanza energetica fornita di un'informazione coscienziale minima, corrispondente alle leggi fondamentali che governerebbero l'universo in questione (la proto-oloteoria di una non meglio precisata generazione).

Rispetto a questo, è importante sottolineare che una coscienza cosmocompletista, quando crea un nuovo livello di realtà, non creerebbe nuove coscienze, ma unicamente una nuova dimensione energetica (olopensene) che potrà poi essere usata dalle coscienze per manifestarsi, attraverso la costruzione di nuovi veicoli energetici in evoluzione.

I frattali sono strutture estremamente complesse (in un certo senso, le strutture più complesse scoperte dalla scienza moderna). Ciò nondimeno, le regole per generarli sono sempre sorprendentemente semplici [MAN, 1989]. Oggigiorno c'è un'intera linea di ricerca scientifica che si fonda sull'osservazione che regole molto semplici sono in grado di generare strutture e comportamenti estremamente complessi [WOL, 2002]. Un tipico esempio sono gli automi cellulari in-

²⁴ Per energia immanente si intende solitamente l'energia primaria della creazione, di natura essenziale, impersonale, senza una particolare struttura, la quale, quando assorbita dalle coscienze, viene trasformata, cioè coscientizzata dalla loro azione, assumendo una più specifica struttura.

ventati dal matematico *John Conway*.²⁵ Tali sistemi consistono in giochi di simulazione dove un certo numero di cellule vivono, muoiono e si riproducono sulla base di regole alle quali devono obbedire, partendo da una configurazione iniziale. Anche con regole estremamente semplici è possibile generare comportamenti estremamente ricchi e imprevedibili, che possono dare vita a motivi (pattern) stabili di sempre maggiore ricchezza. Gli automi cellulari di *Conway* potrebbero essere una metafora non così lontana dalla realtà. Possiamo infatti considerare gli olosomi delle coscienze come le cellule unitarie, di base, che formano la realtà. Nella nostra realtà, nel nostro tempo, la regola principale alla quale staremmo tutti ubbidendo è quella della teatica, vincolata da un requisito di compatibilità, mentre la condizione iniziale corrisponderebbe alle diverse proto-oloteorie con le quali ogni cellula coscienziale era equipaggiata prima che il nuovo algoritmo fosse implementato, al passaggio del tempo cosmico t_0 .

È importante menzionare che l'ipotesi frattale è uno degli ingredienti chiave di una teoria fisica d'avanguardia, detta *relatività di scala* [NOT, 1993]. La teoria di relatività di scala (*scale-relativity*) è un tentativo di ampliare l'attuale teoria della relatività applicando il principio di relatività non solo alle trasformazioni relative ai movimenti dei corpi, ma anche alle trasformazioni di scala dei sistemi di riferimento. In questo approccio promettente, la *risoluzione* viene reinterpretata non solo come proprietà degli strumenti di misura e/o dei sistemi misurati, ma anche, più generalmente, come proprietà intrinseca alla geometria stessa dello spazio-tempo: in altre parole, lo spazio-tempo viene considerato essere un frattale.

In questo articolo abbiamo cercato di fornire una prospettiva globale dell'evoluzione delle coscienze, in quanto entità creatrici e partecipatrici di una realtà intersoggettiva. Ne emerge un quadro nel quale evoluzione, scoperta e creazione sarebbero, in

²⁵ Il lettore interessato ad osservare lo sviluppo di alcuni sorprendenti pattern di automi cellulari, può recarsi, ad esempio, al sito web: www.mirekw.com/ca.

ultima analisi, aspetti di una stessa dinamica. Ogni coscienza scoprirebbe infatti la propria realtà interiore ed esteriore attraverso la creazione di una teoria della stessa, che sarebbe poi in grado di approfondire ed arricchire per mezzo delle sue continue interazioni con le altre coscienze in evoluzione. Tali interazioni sarebbero una necessità, poiché non ci sarebbe null'altro nella realtà se non le coscienze stesse (cioè i loro olosomi), cosicché uno stretto isolazionismo sarebbe di fatto impossibile.

La costruzione di teorie in un ambiente partecipativo permette alle entità teorico-creatrici di integrare nelle rispettive oloteorie l'ingrediente essenziale della compatibilità. Solo la compatibilità permette la costruzione di oloteorie individuali che non minaccino la stabilità degli altri edifici teoretici. Quando una coscienza diviene sufficientemente matura e riesce a costruire una teoria completa (sempreché questo sia possibile), assume il grado di cosmocompletista e ha automaticamente accesso a ogni sorta di potere, essendo nel contempo diventata totalmente compatibile, e in tal senso totalmente inoffensiva nei confronti delle altre coscienze. Acquisisce allora l'opportunità di creare una realtà nuova di zecca, inaugurando un nuovo livello frattale della realtà globale.

Siamo beninteso perfettamente consapevoli della natura altamente speculativa – per certi versi fantascientifico-spirituale – della visione presentata in questo lavoro, e del fatto che una comprensione completa del funzionamento della realtà tutta rimarrà molto probabilmente un obiettivo per sempre elusivo per le coscienze ricercatrici intrafisiche. Tuttavia, il nostro obiettivo primario nello scrivere questo articolo era quello di stimolare la nascita di nuove domande da porsi in relazione alla struttura della realtà nel suo complesso, ad esempio nell'ambito di un'investigazione durante una *proiezione mentalsomatica*. La presente analisi suggerisce tra l'altro che gli oggetti frattali potrebbero rappresentare un target privilegiato su cui focalizzare le nostre facoltà mentali coscienti, al fine d'innescare una proiezione di questa natura.

Il lettore attento avrà forse notato che l'oggetto principale della nostra discussione, la *realtà*, non è stata definita in termini

operazionali. Grosso modo, possiamo definire la realtà di una coscienza come la collezione di tutto ciò che esiste per quella coscienza, nel senso di tutto ciò che è disponibile alla sua esperienza. Beninteso, è possibile rendere tale definizione più precisa e spingere oltre la sua analisi, ma ciò andrebbe oltre lo scopo e lo spazio del presente articolo. Vorremmo però evidenziare che il concetto di realtà è stato qui usato principalmente nel senso specifico di *realtà manifesta*, vale a dire di realtà oggettiva (nel senso di intersoggettiva), fatta di sostanza pensativa (energetica). Come suggerito dalla presente discussione, la realtà manifesta non sarebbe altro che la collezione di tutti gli olosoma in interazione reciproca delle coscienze in evoluzione. D'altra parte, al di là della realtà materico-energetica manifesta, esisterebbe anche una realtà *non energetica*, e in tal senso *non-manifesta*, la quale, per definizione, costituirebbe il luogo di residenza primario della coscienza nuda (l'essere).

La realtà energetica manifesta e la realtà coscienziale non-manifesta (esseri) sarebbero beninteso collegate tra loro in qualche modo. Quale sarebbe la natura di un tale collegamento? Questa è una domanda fondamentale, tuttora aperta, della ricerca coscienziologica. È nostra opinione che per ottenere un qualche livello di chiarificazione su questo tema fondamentale²⁶ sarà necessario partire da una definizione generale e operativa dei concetti stessi di *realtà* e di *esistenza*, fondando tali definizioni sul concetto base di *esperienza*. Ci auguriamo di poter tornare su tali questioni in occasione di un prossimo lavoro.

²⁶ Si tratta dello storico problema, o dilemma, della relazione tra mente e corpo (*mind-body problem*). Tuttavia, poiché per la ricerca coscienziologica l'esistenza delle dimensioni extrafisiche è un fatto acquisito (in quanto lucidamente sperimentato, in prima persona, da numerosi ricercatori), il cosiddetto *mind-body problem* necessita di essere riformulato in termini più ampi, in quello che potremmo definire il problema della relazione tra la coscienza (qui intesa come essenza, essere) e il suo olosoma (*consciousness-holosoma problem*).

BIBLIOGRAFIA

[HAN, 2002] Heidi Hanson, *Theorice and Beliefice: Facts Versus Superstitions as the Basis for Consciential Gestations*, Journal of Conscientiology, Volume 4, No. 15, January 2002.

[ALE, 2004] Wagner Alegretti, *Retrocognitions – An investigation into the memory of past lives and the period between lives*, Miami, USA: International Academy of Consciousness, 2004, pag. 31.

[TAL, 1991] Michel Talbot, *The holographic universe*, Harper Perennial, a division of Harper Collins Publishers, 1991.

[VIE, 2002] Waldo Vieira, *Projectiology, A Panorama of Experiences of the Consciousness outside the Human Body*, Rio de Janeiro, RJ – Brazil, International Institute of Projectiology and Conscientiology, 2002, p. 979.

[VUG, 1999] Ney Vernon Vugman, *Conscientiology and Physics: A Desirable Couple?*, Journal of Conscientiology, Volume 1, No. 4, April 1999.

[SHE, 1981] Rupert Sheldrake, *A New Science of Life: The Hypothesis of Formative Causation*, Park Street Press, 1981.

[LIM, 2005] André Abs de Lima, *An Analysis of Bionergy as studied by Projectiology and other Conventional Sciences*, Journal of Conscientiology, Volume 7, No. 27, January 2005.

[MAN, 1989] Benoit Mandelbrot, *Les objets fractals*, Nouvelle Bibliothèque Scientifique, Flammarion, 1989, p. 232.

[WOL, 2002] Stephen Wolfram, *A New Kind of Science*, Published by Wolfram Media, Inc., 2002.

[NOT, 1993] Laurent Nottale, *Fractal Space-Time and Microphysics: Towards a Theory of Scale Relativity*, World Scientific, Singapore, 1993.

Nota: Questo articolo (tradotto in italiano dall'autore) è stato pubblicato per la prima volta in inglese (e portoghese) nel *Journal of Conscientiology* (Volume 8, No 29, July 2005), con il titolo "Theorice and the global structure of the evolving reality."

Il Journal of Conscientiology è una pubblicazione della *IAC – International Academy of Consciousness*. Per rendere più agevole la comprensione del testo, in questa traduzione in italiano sono state aggiunte numerose note a piè di pagina, con le definizioni dei numerosi termini tecnici utilizzati (neologismi), propri alla ricerca coscienziologica.



autoricerca.com

